

# EDDECOR

ITALIA

Magazine internazionale di design e tendenze arredamenti e stili di vita, architettura e arte

English text

## INTIMITÀ E GENIUS LOCI

Da Orvieto all'Australia, dal Canada ad

Anversa, quattro progetti all'insegna di un nuovo lifestyle

## TEMPO RITROVATO

Design, architettura, arte, per momenti di relax dedicati alla lettura

## RIFLESSIONI LUMINOSE

Evergreen e innovative, poetiche e sperimentali, le luci riaccendono gli interni con un click

SLOW LIFE

La curatrice di design Anna Carnick, americana con base a Berlino, da oltre 15 anni porta avanti il suo lavoro di ricerca. Mostre, eventi e progetti speciali, incentrati sulla promozione di talenti internazionali emergenti, che indagano il rapporto fra tradizione e avanguardia.



# Anna Carnick

La rivoluzione passa (anche) dal collectible design. La curatrice dell'ultima edizione di DesignMiami/ ci racconta l'urgenza di ripensare il mondo del progetto. Per rispondere ai temi geopolitici del nostro tempo

testo di Elisa Mencarelli – ritratto di An Rong Xu

Curatrice indipendente e cofondatrice di Anava Projects, agenzia creativa che promuove il collectible design attraverso mostre ed eventi in tutto il mondo, Anna Carnick, Curatorial Director dell'ultima edizione della fiera di DesignMiami/, ci racconta il suo impegno nel supportare e dare voce ai giovani progettisti di tutto il mondo che indagano temi, oggi sempre più importanti: ambiente, cultura, tecnica, tradizione e spiritualità.

**Hai chiamato 'Where We Stand' la 19ª edizione di DesignMiami/. Un titolo-manifesto che racchiude perfettamente la ricerca portata avanti in questi anni. Quali dibattiti e spunti di riflessione hai scelto di generare con questo progetto?**

Ho trascorso molto tempo a ragionare su come poter affrontare il momento complesso in cui viviamo. 'Where We Stand', ovvero 'Da che parte stiamo', è una dichiarazione d'intenti che rivela apertamente la posizione dei designer nei confronti delle molteplici criticità del mondo. I loro progetti, frutto di contaminazioni tra le diverse discipline, affrontano infatti temi antropologici che parlano di luoghi, comunità e patrimonio culturale. Sono espressioni immediate e personali dei singoli creativi, ma anche riflessioni intellettuali nei confronti dei problemi più urgenti che delineano i diversi modi con cui i designer rispondono al contesto che li circonda. In particolare le domande che si pongono sono: 'Può il design raccontare i nostri legami con il pianeta? In che modo il rapporto con il territorio e con la società influisce sul senso di appartenenza e sugli obblighi che abbiamo verso gli altri?'

**Puoi farci degli esempi concreti dei progetti più virtuosi che rispondono a queste domande?**

Sono molte le opere che rappresentano perfettamente queste tematiche, realizzate da progettisti affermati e nomi emergenti. Tra queste l'installazione 'Omi Iyo' del designer di Lagos, Nifemi Marcus-Bello: un lavoro che riflette sulla crisi migratoria – tema di risonanza globale – denunciando il pericoloso viaggio nel Mediterraneo, dall'Africa all'Europa. Le sculture artigianali 'Land of Light', di Victoria Yakusha: sorta di figure mitiche che si rivolgono al popolo ucraino, e ai cittadini di tutto il mondo, sollecitandoli a trovare una nuova forza. 'Future Artifacts' del ceramista Donté Hayes racconta invece il razzismo sistematico di cui il progettista afroamericano è stato vittima nel corso della sua vita. Infine, i vasi in 3D printing 'Voices Vessels' del duo con base ad Amsterdam, Rive Roshan, rendono omaggio alle voci

coraggiose delle donne iraniane che lottano per il loro diritto alla libertà d'espressione.

**Un ulteriore tema di dibattito è ovviamente quello della sostenibilità. Quale autore, più di altri, è simbolo di un modo di progettare nel rispetto dell'ambiente?**

Il messicano Fernando Laposse è tra i talenti più interessanti del momento. In questi anni il suo studio ha esplorato gli usi innovativi di materiali di origine vegetale. Per DesignMiami/ ha collaborato con i cittadini di Tonahuixtla, un piccolo villaggio agricolo del Messico. L'impoverimento del suolo locale causato dall'agricoltura industriale ha portato alla scomparsa di biodiversità e alla perdita di posti di lavoro. Così, designer e comunità hanno deciso insieme di reintrodurre metodi di coltivazione tradizionali grazie ai quali ottenere scarti come la fibra di sisal e le bucce di mais. Questi materiali sono stati poi trasformati in una collezione di arredi – poltrone, tavoli e mobili – che mostrano le potenzialità della progettazione sostenibile.

**Nella tua ricerca indagli anche l'ambito della spiritualità, che oggi, nell'era digitale, sembra quasi anacronistico...**

Credo che faccia parte dell'esperienza umana cercare collegamenti con entità più grandi di noi. La fede può assumere diverse forme e obiettivi, come per esempio offrire supporto alla comunità, agevolare il ricongiungimento con le proprie radici, o contribuire alla conservazione delle tradizioni tramandate di generazione in generazione. È interessante scoprire che proprio in questi anni, le pratiche di molti designer riflettono questo bisogno di connessione: una necessità causata dalla crisi socio-politica che stiamo vivendo.

**La tua pratica curatoriale è proiettata sul domani, guardando alla ricerca e alla sperimentazione. Cosa dobbiamo aspettarci dal futuro del design?**

La mia è una visione ottimista. Credo sia fondamentale riconoscere che il mondo del design stia dando spazio a nuove voci, storicamente emarginate, che oggi partecipano attivamente alla discussione sul progetto. Il nostro settore ha il dovere di creare una comunità globale unita: ci sono infinite narrazioni che devono essere esposte. Citando la scrittrice e attivista turca Elif Shafak: "Le storie uniscono. Le storie non raccontate separano". –